

Io credo che queste parole apertamente accennino che nel nostro paese poco si è fatto, dopo che godiamo della libertà, per la pubblica istruzione. I Ministeri che si sono succeduti e i legislatori forse è meglio che avessero fatto meno.

Le divisioni, le provincie, i comuni, private associazioni hanno fatto e fanno continuamente dei gravi sacrifici per la pubblica istruzione; e dopo tutto ciò si vedono esautorata la propria autorità per concentrarla negli agenti governativi; difetto questo delle leggi preesistenti; difetto delle leggi emanate recentemente e che già si parla di dover correggere; difetto che certo vedremo in quelle che si preparano dall'iniziativa di coloro che si occupano più di fare il legislatore alla pubblica istruzione, anziché portare il loro ufficio in quei corpi i quali sono di preferenza chiamati a portare l'educazione, massime popolare, nel centro delle popolazioni.

Sappia il signor ministro che l'unico mio sfogo, sedendo su questi banchi, si è di dire piena ed intiera la verità; quindi ho voluto che corporazioni, le quali fanno immensi sacrifici a questo oggetto, non trovassero nei rendiconti della Camera una espressione, partita dal banco dei ministri, ingiusta a loro riguardo, e che non fosse stata in questo stesso recinto combattuta. Non sarà stato nel pensiero del ministro di menomare i meriti di quei corpi morali, ma le sue espressioni avevano questo significato, e l'averle rilevate era debito nostro e non isfogo o pensiero d'ingiusta accusa.

BOGGIO. Io sono tra i deputati che hanno firmata quella proposta.

Il motivo che mi aveva indotto a firmarla era questo.

Mi pareva di vedere una contraddizione flagrante tra i vari progetti presentati dal ministro dell'istruzione pubblica, in quanto che, mentre uno di questi proponeva di estendere all'Emilia la legge Casati tal quale, cinque o sei altre proposte dello stesso ministro tendono a demolirla in parti essenziali nelle antiche provincie. E mi son chiesto come mai la stessa legge potesse parer tanto ottima per l'Emilia da subito applicargliela, e tanto cattiva per noi da precipitosamente riformarla. Queste contraddizioni mi pareva si potessero più facilmente risolvere in seno d'una Commissione in privata conferenza tra essa ed il ministro, anziché in pubblica adunanza.

Credetti che il temperamento di cui prese l'iniziativa l'onorevole deputato Cavour potesse condurci a questo scopo, e conciliar meglio insieme gl'interessi della cosa pubblica e il decoro stesso del ministro; ma l'indirizzo che prese la discussione d'oggi mi provò che anche questa volta mi ingannai sperando che nelle questioni di istruzione pubblica fosse possibile andar facilmente d'accordo; perciò ritiro la mia firma. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metterò ai voti questa proposta. Ne darò nuovamente lettura:

« La Camera determina che tutti i commissari nominati dagli uffici per l'esame dei progetti di legge numeri 17, 18, 19, 20 abbiano a riunirsi in una sola Commissione, ed a fare una relazione complessiva sopra quei quattro progetti, come sopra quegli altri che venissero ancora in questa Sessione presentati dal ministro di istruzione pubblica per modificare in qualche parte ed estendere all'Emilia la legge del 19 novembre 1859, salvo agli uffici che avessero nominato un solo commissario lo aggiungerne un secondo. »

PARETO L. Io chiederei che si facesse la divisione della proposta, imperocché la seconda parte di essa, quella per cui si demanderebbero all'esame di questa Commissione anche i disegni di legge che sarebbero presentati in avvenire, questa parte, a parer mio, lede la prerogativa della Camera, perchè

i progetti di legge debbono tutti essere trasmessi prima agli uffici.....

PRESIDENTE. Quando la divisione è domandata, essa è di diritto.

Metto dunque ai voti la prima parte della proposta, la quale porterebbe la nomina d'una sola Commissione onde esaminare tutti i progetti di legge che sono già stati presentati dal signor ministro della pubblica istruzione.

(Non è approvata.)

Diviene dunque inutile mettere ai voti la seconda parte.

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DEL DEPUTATO CAPRIOLO SULLA VERIFICAZIONE DEI DEPUTATI IMPIEGATI.

CAPRIOLO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Giunta incaricata della verifica dei deputati che rivestono la qualità d'impiegati. (*V. vol. Doc.*)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

(Prestano il giuramento i deputati Pareto L., Binard, Sacchi, Mureddu.)

SECONDA VOTAZIONE PER LA NOMINA DI COMMISSARI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora una seconda votazione per la nomina di commissari per sorvegliare le amministrazioni della Cassa de' depositi e prestiti e del Debito pubblico.

Ho già comunicato alla Camera il nome di coloro che hanno ottenuto maggior numero di voti.

(Si procede alla votazione.)

La stessa Giunta, che è stata incaricata di addivenire allo spoglio della prima votazione, procederà allo spoglio di questa.

L'ordine del giorno porterebbe lo svolgimento della proposta di legge presentata dal deputato Regnoli; ma, siccome egli avrebbe a parlare a lungo, e l'ora è tarda, se ne rimanderà lo sviluppo alla seduta di domani. (*Sì! sì!*)

Ora intanto si passerà alla relazione di petizioni.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

CANALIS, relatore. Colla petizione n° 6656, 22 allievi notai dell'università di Cagliari, esponendo di aver compiuto i corsi prescritti dalle leggi sebbene non abbiano ancor subito gli esami di uno di essi, cioè di quello di procedura civile, e di essere più volte ricorsi invano al Ministero per ottenere di poter esercitare la loro professione, e ciò forse perchè si sta meditando una nuova legge sul notariato, chiedono alla Camera, mentre che questa legge si aspetta, di essere ammessi intanto all'esercizio della loro professione, subito gli esami ed ultimata la pratica, come si permette agli avvocati, essendo singolare che, mentre oggi tutte le altre professioni sono libere, la sola notarile sia quella che meriti l'anatema.

La vostra Commissione ha considerato risultare dalla stessa esposizione dei petenti che essi non avrebbero ancor subito gli esami di un corso, nè ultimata la pratica, sicchè mancherebbero ancora di alcuni requisiti voluti dalla legge per essere ammessi all'esercizio del notariato.